

Vincenzo Bonazza

Via Salaria

Viaggio nelle pieghe del Quotidiano

Viva Napoli!

La monnezza negli ultimi tempi è diventata attuale, occupa le pagine dei quotidiani, e più ancora i media, la televisione, Internet. E' passata da argomento di disquisizione accademica, di riempitivo dei giornali oltreché di interesse economico, di profitti ecc. ma tralasciamo ora questo aspetto della cosa, a quello forse 'secondario' ma non meno rilevante, dello spettacolo, all'uso spettacolare della monnezza, forse per la ragione che alla televisione la monnezza non puzza.

Tutto nella nostra società è spettacolo, esiste, è oggetto di interesse e attenzione solo e solo se è spettacolo o suscettibile di diventare spettacolo, cioè visibile, messo sotto gli occhi dello spettatore; se un fatto una persona una cosa un avvenimento non si vede, non passa alla televisione, o Internet, non fa notizia, rimane nel limbo dell'indistinto, che può anche essere effetto della censura o di oscuramento, per usare il linguaggio televisivo.

Lo spettacolo della monnezza napoletana ha fatto il giro del mondo e provocato più danni all'immagine del Bel Paese di uno *zsunami*, immagine del resto oleografica e falsa perchè di brutture e orrori nella nostra bella Italia non ne mancano certo.

I media dunque a cominciare dalla TV hanno trasformato un disastro ecologico ambientale, peggio e forse anche più di una alluvione o altro cataclisma naturale, un terremoto un'onda anomala, il ciclone che ha colpito la Birmania, il terremoto in Cina, la catastrofe che ha distrutto il Giappone ecc. in uno spettacolo molto seguito e molto apprezzato se a vederlo dal vivo, e sottolineato dal vivo, sono venuti da ogni parte del pianeta, per sentire l'odore, suppongo, la puzza della

monnezza *in loco* che alla televisione come è ovvio non si sente.

Napoli, la bella Napoli, ha almeno questo merito: aver reso la propria monnezza interessante, uno *scoop* da prime pagine.

Se qualcuno credeva o fingeva di credere che a Napoli non fosse la Camorra a dettar legge e fare disastri, oltre alla cattiva amministrazione e alla cattiva coscienza dei napoletani, si sbagliava.

Non vedere non sentire non sapere non rende la vita più bella né più sicura. Il prezzo di tanta cecità volontaria è, detto fuori dai denti, la morte o la malattia o la difformità cronica di chi si ostina a essere cieco. Chi è causa del suo mal pianga se stesso, verrebbe da dire.

Ma una lezione possiamo trarla da questa triste storia italiana.

Non tutti i mali vengono per nuocere, e i napoletani – unici al mondo – almeno la loro monnezza hanno il coraggio, o l'incoscienza, di esibirla a cielo aperto a chi non è insensibile a un certo spettacolo della natura, più precisamente, dell'uomo naturale, con le sue miserie e i suoi bisogni evasi e insoddisfatti, con le sue deficienze, le sue incapacità, la sua impotenza a stare al passo dei tempi.

I napoletani la loro monnezza sono incapaci di 'nasconderla', metterla sotto il tappeto o in cantina, al contrario dei viennesi o dei tedeschi o belgi o londinesi ecc. che la loro riescono a nasconderla, a non farla vedere in giro, almeno fino a quando non scoppia la grana e dai loro armadi non fuoriescono gli scheletri.

Come il caso dell'ingegnere viennese che per più di vent'anni ha abusato di sua figlia segregata nella cantina di casa o della ragazza nascosta e 'consumata' indisturbata dal suo aguzzino per venti anni o l'orrendo abuso perpetrato

sui bambini in Belgio o i cadaveri nascosti nel giardino di casa ecc.

Tra la monnezza -spettacolo e quella nascosta sotto il tappeto o in cantina, e non per questo meno maleodorante, da un certo perbenismo equivoco o moralismo ipocrita che trasforma come certi personaggi del mito genitori in cannibali, che si nutrono della propria carne, non saprei proprio cosa scegliere. Di sicuro, la monnezza napoletana è meno scandalosa a paragone di quest'altra, anche se a scontarne gli effetti insalubri sono i cittadini con la malattia e il disagio e la vergogna di non sapere cosa fare della propria monnezza, che come fanciulli non sono in grado di pulirsi il culo con le proprie mani e hanno bisogno della badante per questo.

P. S. Il problema per il momento sembra(mi sbagliavo) risolto ma la lezione che se ne può trarre resta attualissima. Ed è quanto ho voluto fare qui sopra aldilà della emergenza. **Nota:**l'articolo è stato scritto –come tutti gli altri – nel 2008 quando è scoppiato *l'affaire* della monnezza a Napoli.

Abbasso Verona!

Chi l'avrebbe mai detto, la città di Giulietta e Romeo, la città dell'amore! L'assassinio del povero disegnatore a opera di un gruppo di ragazzi per aver rifiutato di dare loro una sigaretta lascia senza parole, sconcertati.

Non c'è proporzione tra il 'movente' e il crimine come non ce n'era nella strage di Erba, la qual cosa deve far riflettere su questa violenza che serpeggia nella gente pronta ad esplodere al più banale dei pretesti, condizioni ambientali o d'altro genere permettendo.

Ma restiamo alla bella cittadina scaligera che il mondo ci invidia.

Un giovane massacrato da altri giovani perchè ha rifiutato loro una sigaretta, una storia così se la racconti o peggio la scrivi nessun editore te la pubblica, troppo inverosimile, troppo stupida.

Eppure è andata proprio così. Certo c'è un aspetto tribale, da branco di animali feroci in questa violenza, come dice il filosofo Cacciari.

Ma perchè? Perchè un gesto così feroce e insensato da parte di giovani di buona famiglia, come dicono, ai quali non sarà mancata l'educazione e l'apprendimento delle buone maniere, come è lecito pretendere da una buona famiglia, altrimenti che buona famiglia è?

Il fatto è che quando si hanno i soldi, le macchine, le donne, e non si sudano come è naturale che avvenga in una società equilibrata succede che ci si senta dei padreterni a cui ogni cosa è dovuta e non dei semplici e miserabili mortali!

Questa è la colpa delle famiglie, non insegnare ai figli il valore del denaro, il prezzo della ricchezza (forse non lo conoscono nemmeno loro).

Si è detto in proposito che quei ragazzi fossero fascisti, naziskin, che tutta Verona è fascista e perciò violenta. Bisogna distinguere, non basta rasarsi la testa, agitare la svastica, vestire di nero o vendere accendini e *gadgets* con la croce uncinata o altre meraviglie del genere, questo armamentario folcloristico è roba da museo o mercatino delle pulci, non fa paura.

A far paura è la violenza effettiva usata contro l'altro per affermare la propria superiorità (presunta ovviamente).

Il ragionamento sottinteso è il seguente:

- Se non posso costringerti ad ubbidire la mia forza non vale nulla, ti ho chiesto una sigaretta ma potrei chiederti di inginocchiarti e leccarmi gli stivali o farti sodomizzare o qualsiasi altra cosa l'importante è che tu ubbidisca, tu sei la vittima e io il boia, sono io il tuo signore e padrone, sono io che comando - .

Ci provano sempre, c'è sempre qualcuno che ci prova, qualche volta gli va anche bene(il fascismo, il nazismo è nato così), i rampolli delle buone famiglie non tollerano di essere come gli altri, se gli altri sono come loro la ricchezza a cosa serve? Di conseguenza la bella gioventù deve ogni volta affermare la sua potenza e quando a tal uopo non bastano più una grossa macchina o una bella ragazza o l'eroina ecco ricorrere come ultima Tule alla violenza assassina: 'dammi una sigaretta o ti ammazzo!'

Quei ragazzi non hanno ucciso per una sigaretta, è ovvio, coi loro soldi c'è da supporre potevano comprarsi un tabacchino, forse anche lo Stato, se volevano, hanno ucciso perchè la vittima ha detto 'no' perchè si è rifiutata di ubbidire.

The green England

Nei giorni scorsi una famiglia anglo-jamaicana genitori e figli è stata trovata morta a Birmingham in Inghilterra. Causa accertata, la fame.

Una notizia così se ci viene dal Bangladesch dall'India o dall'Africa lascia il tempo che trova, nessuno ci fa caso. Lo spettacolo della denutrizione morire di fame lì è la regola, e la regola non fa notizia. Fa notizia invece se una cosa del genere succede in Inghilterra cioè il 'cuore' della civiltà del benessere, del Capitalismo europeo.

In altri tempi, lo spettacolo della povertà è stato all'origine di veri e propri capolavori di bellezza e umanità, basti pensare al cinema di Chaplin, dove i poveri non solo non fanno pietà ma toccano punte estreme di poesia e tenerezza da farci sentire a noi spettatori poveri e miserabili nonostante o forse a causa della nostra ricchezza, resi insensibili e ottusi dal benessere, o farci ridere, talmente sono simpatici e pieni di ingegno, con Dickens. Oggi al contrario l'Inghilterra di Harry Potter i poveri li uccide, nemmeno se ne accorge della loro esistenza.

Responsabile forse la Magia che stende sulla realtà il velo della illusione e con un semplice tocco di bacchetta trasforma i poveri in ombre scure come il buio che li avvolge sottraendoli così alla nostra vista.

Sarebbe bastato un *hamburger* per tenere in vita quella famiglia e permettere ad essa di godere almeno in sogno il sole della Giamaica o la musica di Bob Marley.

Ma McDonald non è un'associazione di beneficenza, nè un oratorio del quartiere e i suoi *hamburger* non li da a gratis. Così stanno le cose nonostante Harry Potter e la magia dei suoi effetti speciali.

Ha ragione Darwin invece con la sua lotta per la vita, *the struggle of life*, lui sì che conosceva i suoi polli, i suoi compatrioti cioè, e l'arte di arrangiarsi come dicono a Napoli (ma ora i napoletani sono alle prese con la loro monnezza e l'arte di arrangiarsi non gli serve più a nulla, a praticarla sono rimasti in pochi, Pino Daniele e qualche altra *band* di sballati che per ragioni discografiche non possono fare a meno degli . . . arrangiamenti!)

Come è triste Venezia!

Motivi di inquietudine e angoscia non ne sono mancati in passato e fino all'altro ieri, ognuno conosce sicuramente i propri.

Ma per quanto possano essere intensi e confusi e condurre una persona disperata al suicidio, siamo abituati a vedervi e persino accettare una giustificazione. Una persona che si uccide perché angosciata o disperata suscita pietà, nel migliore dei casi e più spesso solo indifferenza. <Forse era oberato dai debiti, sono tempi difficili per tutti>, si dice in questi casi.

La violenza dilaga, è come uno *szunami*. Un'onda enorme grande come un edificio che rischia di inghiottire tutto e tutti. E qualcuno comincia a preoccuparsi e voler risolvere il problema degli immigrati a modo suo, più efficace e diretto di quello escogitato dal ministro Maroni.

Ucciderli tutti, fare terra bruciata, impedire che possano ritornare avere ripensamenti foss'anche per riprendersi il pettine o lo specchietto dimenticato nella fretta al momento di scappare.

All'insicurezza si aggiunge a colmare la misura l'inflazione, la paura di non arrivare a fine mese. Tutto è diventato caotico, incomprensibile. Tutto rischia di andare in fumo a ogni istante, con la violenza e la miseria dilaga la confusione, lo stress. Così non possiamo meravigliarci se una donna dimentica la sua bambina in macchina e la trova morta all'uscita dalla scuola.

Roba da libro *Cuore*, figuratevi lo strazio della donna!

Se non ricordo male qualcosa di simile successe tempo fa che un'altra giovane madre dimenticasse la sua bambina

(o bambino) in macchina, era andata al supermercato a fare la spesa e il caldo, si era in estate, la uccise.

Non c'è intenzione è evidente, nessuna madre può desiderare la morte di un figlio, eppure ciò accade e anche, ahimè, spesso, troppo spesso.

I maligni pensano che quelle madri non amassero abbastanza i loro figli se li hanno dimenticati come si dimentica l'ombrello dal parrucchiere, pensiero assurdo che respingiamo.

Nella confusione succedono tante cose, anche quelle che non dovrebbero.

E chi può negare che i tempi siano confusi, che non si vede terra all'orizzonte e siamo costretti a navigare, chissà ancora fino a quando, al buio nell'oscurità.

Chissà fino a quando dovremo andare ancora alla deriva prima di approdare qualche parte. Del resto non è un caso se siamo figli, pardon fratelli di Colombo, anche lui cercava le Indie e ha trovato le Americhe.

Se il futuro si fa incerto e sul presente si addensano nuvole e burrasche non possiamo sorprenderci di nulla, può come si dice, succedere di tutto.

Tra parentesi dimenticavo un'altra povera donna, la Franzoni, che sconta ingiustamente la sua pena come se tutti questi anni trascorsi sotto i riflettori dei media (la gogna mediatica e anche direi la fogna mediatica) non fossero bastati a punirla della follia di un istante.

Psicologia dell'età evolutiva: dalla scuola di Barbiana a Barby.

Fu un gesto importante, storico, quello di don Milani. Contro l'*establishment* della Chiesa, contro la Pubblica istruzione, contro la Ragione, contro tutti. Voleva che l'istruzione fosse di tutti e non solo delle classi abbienti che potevano pagarsela per meglio ingannare e profittare del popolo *of course* ignorante.

Gesto generoso ma vano, come sono vane cioè inutili l'ora di religione o quella di sesso per introdurre, senza preservativo, i ragazzi ai misteri del corpo.

A questo scopo non serve la scuola, se così non fosse il mondo non sarebbe così sovraffollato. Le nuove tendenze in materia di istruzione pubblica segnano rispetto al passato anche recente un notevole progresso, si è passati dalle parole ai fatti dalla teoria alla pratica, dalla lezione noiosa al gesto dimostrativo. Con notevole risparmio di tempo e di denaro. E dunque i ragazzi, stanchi di tante chiacchiere, sono passati. . all'attacco, per usare il linguaggio sportivo. In fondo, siamo pur sempre **the champions**, the world champions.

Hanno cominciato col farsi la professoressa di matematica, a palparla, accarezzarla, sedurla. . . Il rapporto fisico, l'incontro ravvicinato sulla cattedra, sotto il banco, l'aula trasformata in set pornografico con gli alunni che rovistavano tra le cosce della professoressa e tra di loro alla ricerca spasmodica e con gran spreco di liquido seminale che per poco non allaga l'edificio scolastico, alla ricerca della formula risolutiva del problema.

Barby invece è stata più audace e a mio parere più inventiva, da dieci e lode.

Appena avuti 14 anni, ma forse aveva iniziato già prima, e si è sentita donna come la natura provvede a quell'età che ci si senta donna col sangue che affluisce o defluisce da lì e non si sa perchè. . . decide di farseli tutti, compagni e professori, e anche i bidelli perchè non vuole essere ingiusta e tralasciarne qualcuno non sufficientemente dotato o antipatico. La legge è uguale per tutti, e così a uno a uno e poi in gruppo, tutti quanti, trasforma la scolaresca in una équipe di rugby, un'ammucchiata che sarebbe piaciuta al Marchese de Sade. Ma il divino -poveretto- le sue storie se le sognava soltanto mentre Barby non sogna, non sa cosa farsene di sogni.

Le cronache cittadine dicono che erano quaranta, in tutto, ma la cifra è molto probabilmente approssimata per difetto. I genitori non si sarebbero accorti di nulla, se la 'bimba' non fosse stata sorpresa casualmente verso le quattro del mattino con un gruppo di ragazzi che in macchina se la passavano a turno, sfinita.

La storia si è svolta in Toscana, a Lucca, qualche tempo fa, forse pensava a lei Puccini quando scriveva la **Fanciulla del West**.

Non credo che il Ministro della pubblica istruzione legga questo articolo, ma nel caso pensasse a un progetto di legge per la riforma della scuola media inferiore non dimentichi di provvedere i nuovi edifici che si costruiranno di ampi e comodi *boudoirs* dove i ragazzi possano senza rischi nè pericoli divertirsi e fare sesso e non lezioni ex-cattedra sul sesso, incomparabilmente più noiose oltre che inutili.